



REGIONE
LAZIO

CORSO PER ASPIRANTI COAUDIUTORI AL CONTROLLO DEI CORVIDI

**LEZIONE DI BALISTICA
(DISPENSE)**

Docente

Perito Balistico Riccardo Torchia

PARTE PRIMA

Partiamo da una descrizione delle armi indicate per il contenimento dei corvidi. Parleremo come calibro adatto solo del CALIBRO 12 che assicura una carica sufficiente di piombo senza ricorrere a dosi al di fuori della normalità. Ma definiamo prima il concetto di calibro di un'arma lunga a canna liscia. Il numero 12, e così anche per altri calibri minori o superiori al 12, è così definito dal numero di palle sferiche di piombo ottenibili utilizzando una libbra di piombo (453,6 grammi). Naturalmente definito anche dalla foratura standard delle canne di questo calibro. Che vanno in genere da un minimo di 18,3 mm a 18,8 circa. Tutti i dati, compresi quest'ultimi, sono riportati dal banco prova e il costruttore SOTTO LE CANNE (**fig.1**)



Fig. 1

o nella BASCULA (**fig.2**) dell'arma



Fig. 2

Tra i numeri riportati sotto le canne ci sono anche le lunghezze delle camere di cartuccia che una volta erano da 65 mm (2 1/2), mentre oggi sono normalmente da 70 mm (2 3/4) o 76 (3,0) per fucili cosiddetti magnum, considerando i valori tra parentesi in POLLICI. Equivalente come detto a 25,4 mm. Le canne oltre alla misura delle forature riportano anche il valore della loro strozzatura che è di una certa misura per ogni canna. Vengono contrassegnati da simboli di stelle con una, che equivale a circa 10-11 decimi di mm (1 stella), più stretto della relativa foratura. Passando per 7-8 (2 stelle), poi 5-4 (3 stelle), 2-1 decimi (4 stelle) e poi cilindrica, ovvero senza strozzatura.

ARMI E LORO PARTI

Partiamo dalla descrizione delle varie parti del calcio (fig.3).

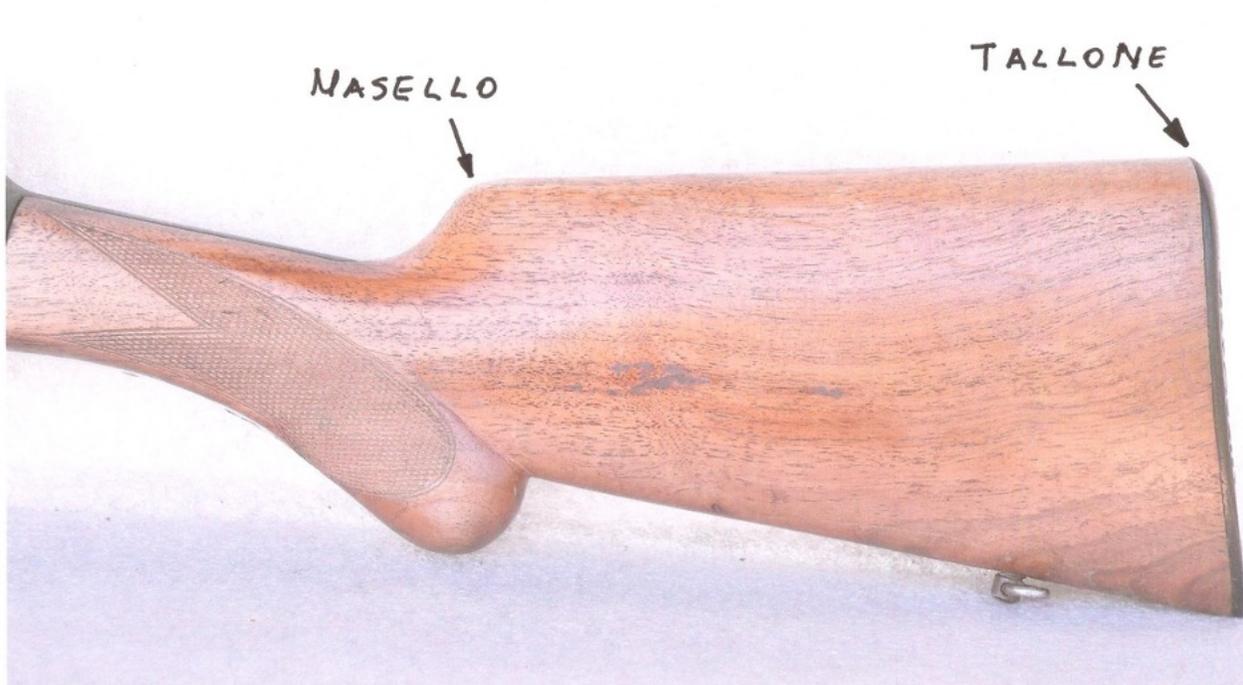


Fig 3

Abbiamo:

- 1) IMPUGNATURA. Dove mettete la mano che premerà i grilletti
- 2) Può essere a PISTOLA, a MEZZA PISTOLA e all'INGLESE
- 3) CALCIO stesso che è la parte che ponete a contatto con la spalla
- 4) NASELLO che è l'angolo anteriore superiore del calcio con pieghe che vanno da circa 30 mm a 45 circa
- 5) TALLONE che è l'angolo superiore posteriore che ponete sulla vostra spalla che può andare come inclinazione da circa 35 mm a 65 circa
- 6) LUNGHEZZA che è la misura in mm che va dal grilletto anteriore fino alla fine posteriore del calcio stesso

L'accoppiamento parlando di armi basculanti, tra canne e calcio-bascula, avviene tramite

l'inserimento di due RAMPONI (fig.4), o uno su talune armi, in dei scassi presenti nella bascula che, scorrendo mediante il movimento di una chiave superiore, permette l'inserimento di un tassello orizzontale in quest'ultimi permettendone il blocco in chiusura.

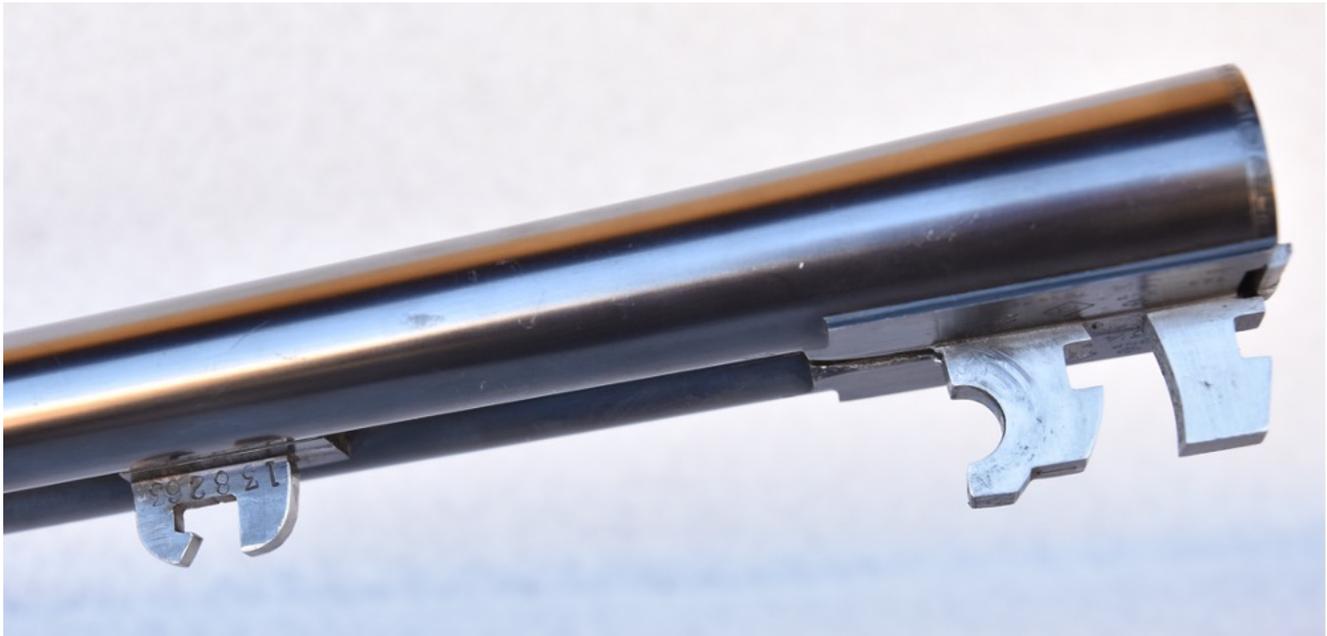


Fig 4

La BASCULA che abbiamo nominato è la parte meccanica unita al calcio nella quale sono contenuti i meccanismi di armamento e sparo del fucile stesso. L'apertura completa delle canne verso il basso permette ai meccanismi di armare i cani nelle BATTERIE che percuoteranno gli inneschi delle cartucce mediante la pressione del vostro dito sui grilletti, o su uno soltanto. I meccanismi di armamento sono molteplici. Così come i sistemi di chiusura che possono interessare diversi organi dell'arma. Gli armamenti delle batterie possono essere in genere di 2-3 tipi.

Con batterie interne sistema ANSON o sistema HOLLAND (fig.5),



Fig. 5

ma solo su armi molto più ricercate e costose. La parte metallica che avvolge e protegge i grilletti, o il grilletto singolo, viene chiamata Guardia o Ponticello

Nei fucili semiautomatici, chiamati così perché permettono il riarmo automatico del sistema di sparo così come l'espulsione e relativa ricamatura del successivo colpo, possono utilizzare diversi sistemi di funzionamento. A MOLLA in tendendosi quel grosso mollone sotto la canna e dentro l'astina, o a RECUPERO di GAS molto più moderni, o INERZIALI che sfruttano la compressione di una molla negli otturatori che fa quasi tutto il lavoro detto prima.

Ritornando alle parti essenziali di un'arma, partendo dall'uscita anteriore delle canne, la chiameremo VOLATA (fig.6).



Fig. 6

Poi avremo anche l'ASTA (fig.7) o astina



Fig. 7

che è la parte che voi impugnate con la mano che non premerà i grilletti. Spesso fatta in legno e che racchiude dei pulsanti o leve che permetteranno l'armamento delle batterie. Ricordiamo che la mancanza di tale astina rende l'arma inutilizzabile. Tranne se era già stata precedentemente utilizzata per armare le batterie. Questo permette di mettere in

sicurezza l'arma, magari lasciata momentaneamente nell'appostamento o se presenti altre persone nei pressi. Conferendo così alle parti staccate la definizione di PARTE D'ARMA e non arma completa.

CARTUCCE UTILIZZATE

Le cartucce utilizzate oggi hanno una composizione interna differente rispetto ai tempi passati. Mentre molti anni fa si utilizzavano bossoli di cartone oggi sono quasi tutti in plastica che conferiscono più resistenza a pioggia e umidità. Internamente una volta si utilizzavano diversi componenti: polvere, cartoncino a contatto, borra di feltro, eventuali borrette di spessore spesso in sughero, pallini di piombo, cartoncino di chiusura o chiusura stellare. Oggi tutto questo è molto semplificato con i bossoli in plastica. Infatti, abbiamo solo polvere borra- contenitore interamente in plastica, piombo e chiusura stellare (fig.8).

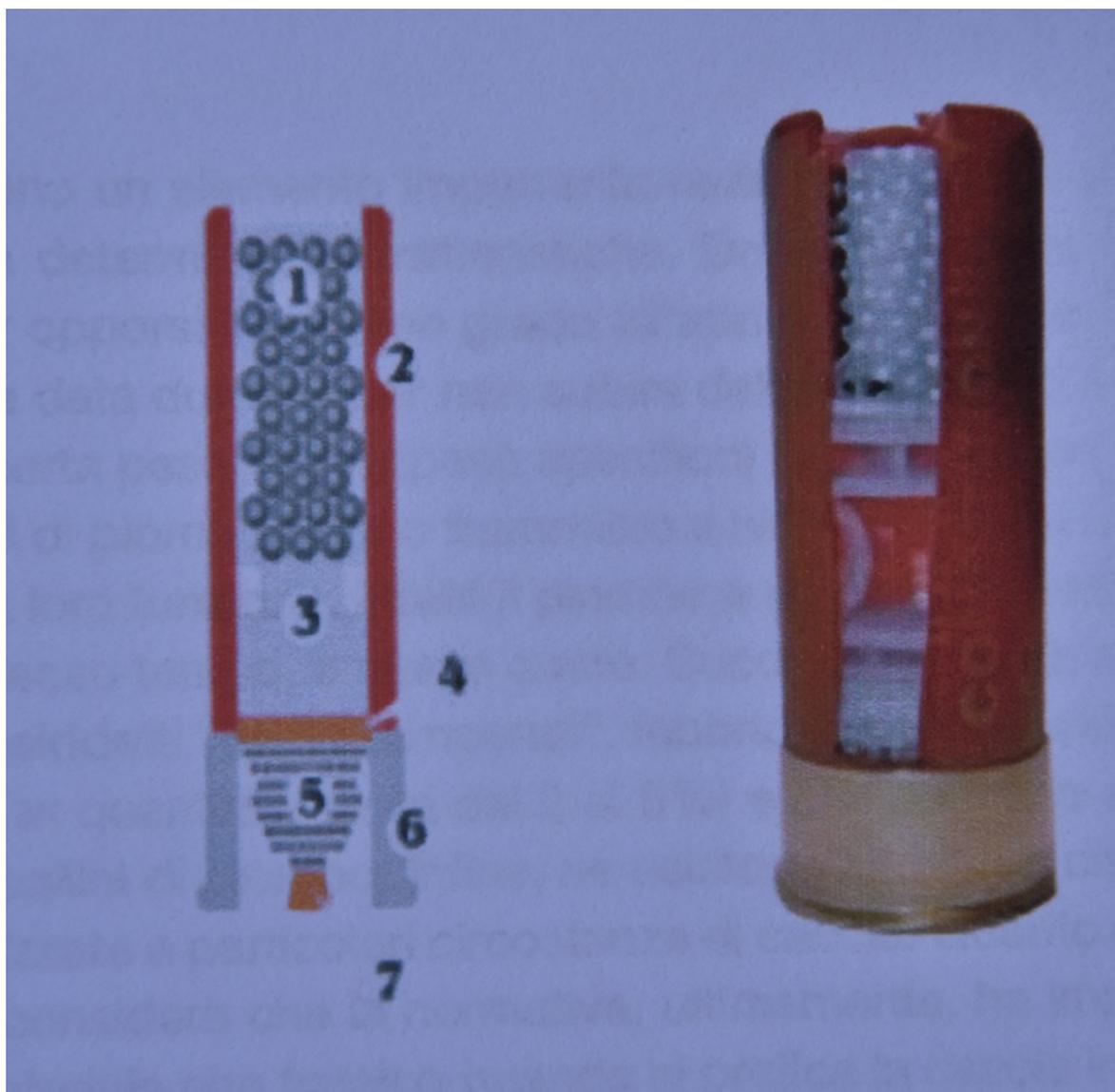


Fig. 8

Tutte le sottili righe che percorrono i bossoli in plastica permettono di avere meno superficie a contatto internamente con le camere di cartuccia e ottenere una estrazione più sicura. I bossoli a seconda dell'altezza del fondello in ottone sono definiti tipo 1, 2, 3 e 4 (fig.9)



Fig. 9

per le cartucce con cariche superiori. Sempre per mantenere l'INTEGRITA' del bossolo onde avere sicura espulsione. Lo stesso bordino in fuori alla fine della parte di ottone è la parte che viene agganciata dall'estrattore per l'espulsione. Ricordiamo che ogni arma mantiene ed utilizza solo ed UNICAMENTE un tipo di cartucce come lunghezza del bossolo aperto. Ovvero dentro una canna con camere da 76 si possono mettere sia bossoli da 76 che da 70 che da 65. Ma NON al contrario. Ovvero NON si può mettere un bossolo da 70 dentro camere da 65 (fig.10 A e B).

Cartuccia inserita in camera di scoppio.

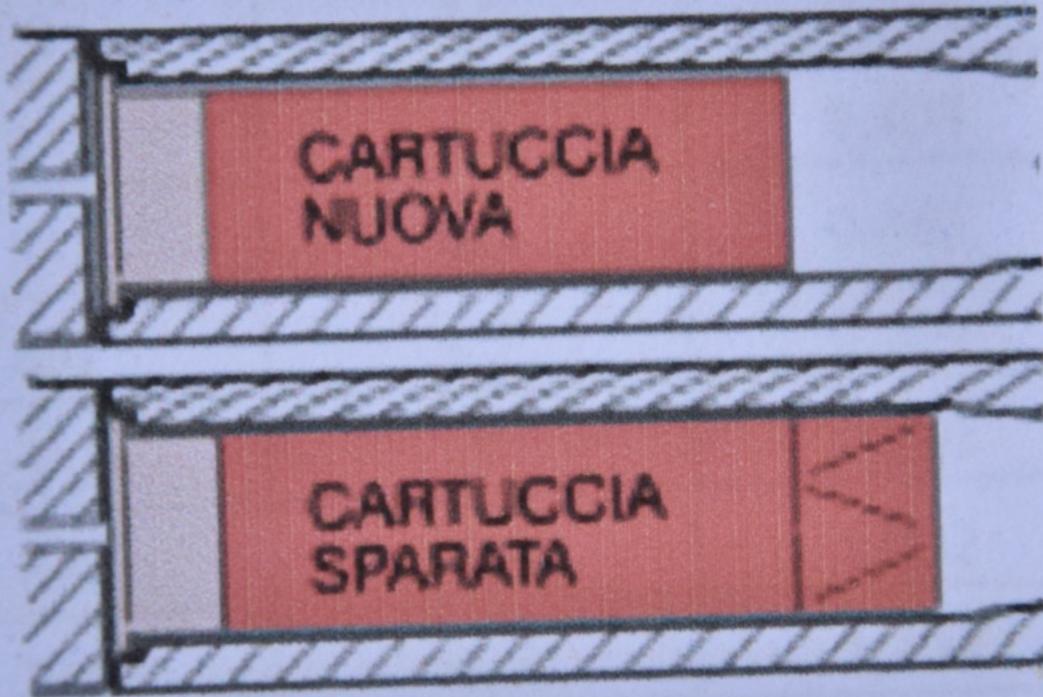


Fig. 10 A



Fig. 10 B

Per cui ATTENZIONE a cosa si compra, cosa c'è nelle scatole e le caratteristiche della nostra arma.

La carica dei pallini che è contenuta nelle cartucce può avere delle numerazioni molto vaste. Dal numero 11-12 fino ad arrivare al numero 2-1 e ancora di meno. Naturalmente per l'uso nei confronti dei corvidi adopereremo numerazioni alte. Ovvero 10-9 e massimo 8. Non sotto trattandosi di caccia prevalentemente d'appostamento. Ma l'introduzione per certe zone dell'uso obbligato di pallini di acciaio ci mettono nelle condizioni di mettere misure di pallini più piccoli di diametro per alte strozzature, essendo quest'ultimi meno comprimibili del piombo e quindi meno compattabili nelle alte strozzature.

PRECAUZIONI

Vorremmo evidenziare e mettere all'attenzione certe precauzioni nell'uso delle armi.

1) Prima di tutto **CARTUCCE VECCHIE** vanno **ESCLUSE**. In quanto la polvere potrebbe aver subito compattamenti. O solidificazioni parziali o totali. E avere una **COMBUSTIONE LENTA** o solo dopo alcuni secondi dopo aver premuto il grilletto. Altrettanto per **INNESCHI** vecchi. In questi casi se l'arma non spara, ed è sicuramente carica, rimanere con la stessa in direzione di sicurezza. **ASPETTARE** circa 10 secondi. Poi aprire con precauzione l'arma senza mettere il viso o gli occhi sopra o davanti le cartucce nelle camere. Poi, tolte le stesse, controllare **DENTRO LA CANNA** che non ci siano residui di borre, piombo o cartoncini parzialmente espulsi e rimasti in loco.

2) Attenzione ai **RIMBALZI**. Specialmente con pallini d'acciaio. Sia se spariamo su superfici allagate, su acqua di qualunque tipo con bassissimi angoli di impatto. Su rocce granitiche, alberi o grossi rami, rifiuti metallici o altri corpi duri.

3) Non utilizzare armi con **CANNE USURATE** internamente e visibilmente rovinate nella zona delle camere dove si raccordano con la canna stessa. O con rigonfiamenti esterni. O con ammaccature verso l'interno. E con canne a tortiglione di vecchio tipo. O canne che evidenziano giochi eccessivi una volta chiuse. Nei fucili semiautomatici tutti i leverismi e le molle di ritorno debbono scorrere fluide senza impuntamenti. Con otturatori che vanno in chiusura completa.

4) Non chiudere mai armi basculanti, od otturatori di semiautomatici, in maniera **VIOLENTA** se cariche. Sempre accompagnare gli otturatori ed assicurarsi del posizionamento delle chiavi di chiusura in linea retta con le canne.

5) Qualunque arma deve avere il pulsante, o il cursore della sicura, efficienti nella corsa e di durezza media. In modo di farne uso sempre tranne nel momento in cui si è deciso di sparare.

6) Non **POGGIARE MAI** armi in piedi ad alberi, bordi, rocce o altri supporti non stabili



(fig.11).

Fig. 11

Se lo si fa debbono essere sempre SCARICHE. Altrettanto quando entriamo in appostamenti, ne usciamo, dobbiamo superare un fosso, un muretto a secco, un cancello ecc.

7) Se abbiamo un accompagnatore che ci è venuto ad aiutare o per passione non LASCIARE MAI L'ARMA affidandola a lui. O uscire e lasciarla lì per fare qualunque cosa.

8) Se abbiamo il fucile in spalla con la cinghia ricordarsi che se ci chiniamo per raccogliere dei bossoli o un animale in quel momento l'arma ci segue e ci si ritrova con le canne o canna che PUNTANO sulla linea orizzontale, con tutti gli inconvenienti del caso.

9) Fare molta ATTENZIONE allo stato delle CINGHIE per fucili. Attacchi e magliette usurate, cinghie corrose e vecchie con buchi troppo deformati possono innescare per la loro rottura incidenti gravissimi. Quindi cinte nuove e attacchi sempre in ordine. Sono da preferire quelle in tessuto e materiale sintetico rispetto a quelle solo in cuoio

10) Consigliabili sempre OCCHIALI DA TIRO (fig.12),



Fig. 12

di qualunque colore ma omologati che costano pochissimo. Ma che nel caso della proiezione di una piccolissima parte di innesco od altro all'atto dell'apertura dell'arma, o

l'arretramento di un otturatore, possono ferire i vostri occhi anche in maniera grave.

SECONDA PARTE

SUL CAMPO

Sicuramente tale attività nei confronti della riduzione dei corvidi presuppone applicare delle forme che più di altre danno un rendimento maggiore. Per cui parleremo soltanto di abbattimenti effettuati con l'ausilio di un appostamento. Infatti, se riteniamo applicare una caccia vagante ci scontreremmo subito con l'altissima capacità di questa specie di osservare, valutare, ragionare che è tipica dei corvidi. Ricordiamo che gli uccelli, al pari dei primati, distinguono varie tonalità di colori. Per cui ogni nostra mossa, e specialmente tentativo di costruire qualcosa, dovrà tenere conto di questa loro capacità. Ribadiamo che applicando una caccia vagante ci scontreremmo subito con le distanze di sicurezza che i corvidi applicano specialmente nei confronti degli umani. A maggior ragione con evidenti segni che possono essere valutati come persone armate. Quindi, acquisito questo, cercheremo una zona che si presta al posizionamento di un appostamento. Indubbiamente sfruttare una copertura arborea già presente aiuta molto. Ovvero, mettere un mucchio di frasche in mezzo a un campo piatto e brullo, sicuramente concede loro subito il vantaggio di fa salire alle stelle il senso del sospetto. Per cui meglio posizionare l'appostamento in una siepe già esistente. O in uno sporco sottoalberi bassi. Insomma, dobbiamo cercare di sparire in mezzo alla Natura presente. Per cui non mettere essenze diverse su altre che magari hanno colore nettamente diverso. Come, per esempio, foglie e rami secchi su una siepe completamente sempreverde. O viceversa. L'appostamento deve essere tale su tutti i lati. O, meglio ancora, anche sopra nel caso che gli uccelli dovessero passarci proprio sopra e scorgerci dentro.

Ricordare che gli uccelli arrivano e si posano sempre controvento, e tali si mettono quando sono sul terreno. Questo perché le loro ali sono conformate per avere resa migliore, e fare più facilmente manovre, con il vento in faccia. Per cui meglio che il vento preponderante venga dalle nostre spalle. Per cui il punto di posa o di atterraggio che sarà davanti a noi vedrà gli uccelli principalmente venire da davanti a noi ed evitare così più possibile il sorvolo del nostro capanno. Un eventuale capanno dovrebbe stare dai 20 a massimo 25 metri dove

magari pensiamo sia il posatoio dei corvidi. Questo perché man mano che ci si allontana le rosate cominciano ad essere più sguarnite. La numerazione del piombo sarebbe meglio rimanesse sui valori del n. 10-9. Non essendo un animale molto corposo, e oltretutto tirato essenzialmente a fermo. Il luogo attuato per la posa potrebbe essere pasturato con qualcosa di appetibile. Ma ricordare che l'eventuale foraggiamento trova una legge che lo ha reso illegale per ungulati, per esempio. Per cui bisognerà confrontarsi con le regole trascritte sul disciplinare per vedere se, essendo attività di controllo, sarà possibile da attuare.

Riteniamo che nell'uso dell'arma sia sufficiente avere un fucile che abbia solo due colpi in quanto, dopo aver sparato il primo, eventuali animali rimasti potranno concedere molto poco ad un secondo tiro. Ma riteniamo invece consigliare di costruire, od avere a disposizione, un punto di appoggio (fig.13 A e B)



Fig. 13 A



Fig. 13 B

per l'arma onde non avere spostamenti all'atto della pressione sul grilletto. Infatti, anche

a fermo un animale così minuto può essere interessato magari non dalla parte centrale della rosata, e quindi poter avere una via di scampo. Se possibile un alto albero vicino al posatoio può favorire più sicurezza agli animali, in quanto sono soliti esplorare dall'alto eventuali punti in cui poi decidono se posarsi o no. Evitare invece che un grosso albero sia molto vicino al vostro appostamento dove, posandosi, potrebbero scorgere voi o le vostre cose. Stare molto attenti ad eventuali movimenti. Questo riguarda qualunque animale, in quanto sono molto attenti a movimenti veloci tipici di allarme. Al contrario muoversi sempre lentamente, compreso le attrezzature od altro. Meglio assumere posizione seduta. Primo perché qualche ora in piedi comporta fatica e secondo perché conferirà al vostro appostamento un'altezza minore per cui più compatibile con l'orografia del terreno.

Viene detto che utilizzare stampi rende, ma attenzione alla posa. Alla postura, ovvero sempre col becco controvento. E mai far assumere agli stessi pose grottesche. O storti o piegati o caduti per il vento. Devono essere più naturali possibili. Se è bel tempo magari distanziati un po' come a far vedere e infondere tranquillità a chi li vede. Se si sparasse per qualche giorno sarebbe meglio avere altri appostamenti, e intercambiarli tra loro. Ovvero alternarli per non far acquisire che in quel punto c'è pericolo. La memoria di questi animali è molto sviluppata e la sanno adoperare bene. Quando un animale rimane a terra morto cercare di toglierlo, perché la posa che assume mette in allarme. Per non avere delusioni provare diversi scatti a vuoto onde saggiare la durezza dei grilletti e vedere quanto si sposta dal bersaglio puntato. Sempre parlando di armi sarebbero da preferire armi mediamente pesanti. Diciamo dai 3 kg in su, che danno più stabilità nel tiro non dovendo oltretutto essere portati per lunghi tratti. In ultimo consigliamo di avere un binocolo, anche se non proprio di grande prezzo. Per il fatto che se vedete altri uccelli posati, o avete dubbi per scarsa visibilità, non incorriate nell'abbattimento di altre specie. Che oltretutto potrebbero anche risultare protette, con tutti gli inconvenienti legali del caso ben noti a tutti.